

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE Anno III - n. 26 - OTTOBRE 2016

BENEDICI SIGNORE LA NOSTRA CHIESA!



GRAZIE Signore... e che la festa continui!

La parola centrale su cui il Vescovo ha chiamato l'attenzione domenica 9 ottobre, nell'anniversario della consacrazione dell'altar maggiore della chiesa parrocchiale è stata: **GRAZIE!**

Grazie è parola umana che dice gratitudine per dei doni ricevuti da qualcuno e da Qualcuno;

Grazie come gratis, cioè ricevuto senza merito, senza che qualcuno presenti il conto e trovandosi tra le mani qualcosa o accanto una presenza amica in modo inaspettato e gradito!;

Grazie è parola di cuore umile aperto alla gioia e allo stupore per qualcosa di bello!;

Grazie per la storia della chiesa di Povegliano con tante storie di persone da raccontare;

Grazie per quanti sono cresciuti nella chiesa e attorno ad essa, imparando nell'ascolto della Parola e nella partecipazione alla Messa e ai sacramenti a conoscere e ad amare Gesù;

Grazie a quanti hanno dato e continuano a donare tempo, energie, risorse umane e materiali per rendere la nostra comunità viva, attraverso tante iniziative e diversificate sensibilità;

Grazie da celebrare nell'Eucarestia che proprio nella sua etimologia greca significa rendimento di grazie;

Grazie a Dio per la sua grazia e ogni sua benedizione, per la sua Parola di Salvezza e per il suo Amore che quest'anno abbiamo celebrato nella forma del Giubileo della Misericordia;

Grazie per quanti, vivi o defunti, sono stati o sono le pietre vive della chiesa, capaci di testimoniare, dentro e fuori casa, l'Amore di Dio per tutti nel servizio gioioso e generoso al prossimo;

Grazie per tante vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie che Povegliano ha saputo dare negli ultimi decenni;

Grazie agli sposi che riescono, seppur con fati-

ca, a testimoniare l'amore coniugale come amore corporeo e spirituale, fedele e fecondo, umano e soprannaturale;

Grazie che si scambiano gli sposi quando si riconoscono reciprocamente raggiunti dall'amore gratuito del coniuge;

Grazie ai figli che con amore filiale sanno essere riconoscenti verso i genitori a parole e con i comportamenti;

Grazie a quanti, pur nella sofferenza e nel dolore, sanno ancora amare la vita, assieme a Gesù, alla chiesa e al mondo;

Grazie a mons. Giuseppe Zenti che, con entusiasmo, ci ha donato la sua presenza significativa di pastore della Diocesi;

Grazie a tutti coloro che si sono fatti presenti e si sono resi disponibili per la bella realizzazione dell'anno giubilare parrocchiale.

E adesso?

Si continua!

Si continua perché la storia procede e Dio si aspetta che noi siamo, per questa terra, sale e luce, cioè sapore, senso e ispirazione nelle pieghe oscure della storia!

Non siamo soli, anzi! Gesù è presente per donarci costantemente il suo Spirito e metterci accanto un'infinità di fratelli e sorelle da amare e con cui collaborare per correre spediti tutti insieme verso il Regno del Padre, affinché, come recita un antico canto di acclamazione al Vangelo: "La tua festa non deve finire, non deve finire e non finirà! Perché la festa siamo noi che camminiamo verso Te, cantando insieme così: alleluia!"

Buon cammino a tutti!

Don Daniele

ORARIO DELLE S. MESSE:

• **lunedì** ore 8.00 cripta • **martedì** ore 20.00 al Santuario e adorazione eucaristica fino alle 21.30 • **mercoledì** ore 8.00 cripta • **giovedì** ore 20.00 cripta • **venerdì** ore 15.00 cripta e adorazione eucaristica fino alle 16.30 • **sabato** ore 18.00 in chiesa grande • **domenica** ore 8.00, 9.30 e 11.00 in chiesa grande - ore 18.00 al Santuario.

Da MADRE TERESA ad ASSISI, in cammino per i POVERI e la PACE NEL MONDO

Un lungo filo conduttore ha legato Assisi con Roma, per abbracciare tutto il mondo nel nome della Pace e della Carità. Forse nessuno, come Santa Teresa di Calcutta e San Francesco d'Assisi, interpreta in pieno il significato di donarsi agli altri, in favore dei più bisognosi e della pace.

Il 4 settembre Madre Teresa è stata proclamata Santa a 19 anni dalla morte e 17 dall'inizio della causa di canonizzazione. È una delle protagoniste più conosciute nella storia del Cattolicesimo del Novecento. In piazza erano presenti delegazioni di 15 Paesi del mondo per rendere omaggio alla donna che si definiva una **"matita nelle mani di Dio"**. *"Penso che forse avremo un po' di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa, la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda che spontaneamente continueremo a dirle 'madre Teresa' "*, ha aggiunto il Pontefice.

"Non esiste alternativa alla carità", ha detto Papa Francesco. *"Quanti si pongono al servizio dei fratelli, benché non lo sappiano, sono coloro che amano Dio"*. Madre Teresa *"si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della Terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini, dinanzi ai crimini della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il 'sale' che dava sapore a ogni sua opera, e la 'luce' che rischiarava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e la loro sofferenza"*.

Dopo la cerimonia, 1.500 poveri e bisognosi, in gran parte dei dormitori delle case delle suore di madre Teresa in Italia, sono stati invitati a pranzo dal Papa nell'atrio dell'aula Paolo VI. Menù di pizza napoletana, servito da circa 250 suore di Madre Teresa, 50 fratelli della Congregazione maschile e altri volontari.

Il 20 settembre Assisi ha accolto l'arrivo di Papa Francesco, per la sua terza visita nella cittadina del "poverello". La sua presenza ha suggellato l'evento interreligioso che da due giorni stava impegnando oltre cinquecento leader di varie confessioni, nonché esponenti della politica e dell'economia per lanciare al mondo un messaggio di

pace, contro tutte le forme di terrorismo e violenza diffuse. Si sono svolti incontri singoli tra il Papa e i vari esponenti della fede cristiana, ma anche ebraica e musulmana.

Poi la preghiera, ogni fede in un luogo diverso, e in conclusione l'appello di pace tutti insieme nel piazzale antistante la Basilica inferiore di San Francesco. Il Papa ha salutato e abbracciato Bartolomeo I, patriarca ecumenico di Costantinopoli; Ignatius Aphrem II, patriarca siro-ortodosso di Antiochia; Justin Welby, arcivescovo di Canterbury e Primate della Chiesa di Inghilterra; Riccardo Di Segni, rabbino capo di Roma; Abbas Shuman, vice presidente dell'Università Al-Azhar; Andrea Riccardi, il fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Particolarmente caloroso è stato l'abbraccio tra Francesco e il Rabbino argentino Abraham Skorka, al quale il Papa è legato da una lunga amicizia fin dai tempi in cui erano insieme a Buenos Aires.

"Di fronte a Gesù crocifisso - ha detto Francesco - risuonano anche per noi le sue parole: «Ho sete». La sete, ancor più della fame, è il bisogno estremo dell'essere umano, ma ne rappresenta anche l'estrema miseria. Contempliamo così il mistero del Dio Altissimo, divenuto, per misericordia, misero fra gli uomini".

Papa Francesco ha poi aggiunto:

"San Francesco, per amore del Signore sofferente, non si vergognava di piangere e lamentarsi a voce alta. Questa stessa realtà ci deve stare a cuore contemplando il Dio crocifisso, assetato di amore. Madre Teresa di Calcutta volle che nelle cappelle di ogni sua comunità, vicino al Crocifisso, fosse scritto "Ho sete". Estinguere la sete d'amore di Gesù sulla croce mediante il servizio ai più poveri tra i poveri è stata la sua risposta. Il Signore è infatti dissetato dal nostro amore compassionevole. Nel Giudizio chiamerà "benedetti" quanti hanno dato da bere a chi aveva sete, quanti hanno offerto amore concreto a chi era nel bisogno: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Tratto da "L'Osservatore Romano"

La Cassazione riconosce due mamme: **FIGLI SENZA PADRI, LA VERITÀ NASCOSTA**



Dopo diverse manipolazioni, culturali e giuridiche, la Corte di Cassazione, con una sentenza dei giorni scorsi, ha quasi teorizzato che la disciplina della procreazione debba ispirarsi al principio di non-verità, recependo alcuni profili deprimenti delle teorie

del gender. Ha sostenuto ad esempio che "nessun divieto costituzionale" inibisce a una coppia dello stesso sesso di "accogliere e generare figli", e ha aggiunto che "la nozione di vita familiare non presuppone necessariamente la discendenza biologica dei figli, la quale non è più considerata requisito essenziale della filiazione".

Di qui, la conclusione della sentenza che ha legittimato l'esistenza di due madri per un bambino, ignorando del tutto la figura del padre, ed evocando perfino l'interesse del minore ad avere due madri e nessun padre. Questa dimenticanza del diritto si traduce in una violazione sistematica del diritto del minore, e determina una narrazione manipolata, non vera, delle origini della vita, che si impone al bambino appena nato per tutto il corso della sua vita. Si entra così nella seconda fase della applicazione delle teorie del gender alla realtà familiare.

Queste diverse teorie sostengono apertamente che in realtà noi siamo uomini e donne insieme, in cui si uniscono geni e caratteri opposti, per i quali



va negato ogni ruolo, anche se esistente in natura. L'identità personale diventa un minestrone indefinito che cancella diversità e qualità di ciascuno di noi, e ciò peserà sull'intera esistenza delle persone.

Le parole pronunciate da Papa Francesco in

Georgia sui rischi e le teorie del gender che fanno correre all'umanità un grave rischio, vanno alla radice di questo declino etico e giuridico. Esse ci avvertono che queste teorie tendono strategicamente a colpire il matrimonio in quanto tale, e la famiglia stessa come comunità di genitori e figli che realizzano l'incontro di generazioni necessario allo sviluppo dell'umanità. Sempre più spesso, in diversi Paesi occidentali, i giovani, nati con le tecniche procreative che occultano i genitori, chiedono con insistenza e si associano in gruppi per rafforzare la richiesta, di conoscere i propri veri genitori, poi di incontrarli e sapere tante cose su loro stessi.

Questa riflessione lascia intravedere che il dominio della tecnica sull'uomo non è inevitabile, trova ostacoli nel profondo della coscienza, rafforza l'impegno per fare leggi giuste sullo snodo essenziale della nascita e dell'identità della persona.

Tratto da "Avvenire"
a cura di
Giorgio Sguazzardo

“Bella la facciata della chiesa.. e adesso verranno rifatte le fiancate?”

Cari parrocchiani, con grande soddisfazione possiamo dire che la festa del giubileo della chiesa ci voleva proprio per dare una risistematina alla facciata e alla scalinata.

Se poi si aggiungono la Via Crucis e le Croci di terracotta, la sistemazione del battistero e del coro, le commemorazioni, gli eventi, le pubblicazioni, le conferenze, il canto, la preghiera, il logo, lo spettacolo (Eleos su san Martino) e la **"tre giorni"** conclusiva coinvolgendo realtà anche non parrocchiali, come associazioni, cori, esercenti, bar, ristoranti, pasticcerie, alimentari e relatori competenti in ambiti diversi come il ballo, il vino, la grafologia, la psicologia, la spiritualità... beh posso dire che siamo stati proprio bravi! Ma non lo abbiamo fatto per considerarci belli e buoni (lo dirà il buon Dio!), ma per ringraziare il Buon Gesù perché, credendo in Lui, impariamo anche a goderci la vita condivisa in maniera seria e contenta, spontanea e profonda, distesa e appassionata.

Abbiamo davvero bisogno di bellezza! “E’ bello Signore stare qui” dissero gli apostoli a Gesù sul monte Tabor.

E anche noi vogliamo dire: è bello Signore stare con Te anche a Povegliano, è bello sentirci amati da Te, è bello celebrare la fede in un luogo sempre più bello, è bello imparare a volerci bene e a vivere assieme come Tu hai insegnato, è bello sentire che possiamo stare insieme non per interessi personali di tipo economico, ma semplicemente per coltivare la nostra umanità arricchita dall’umanità

dell’altro.

Signore, la nostra vita e la nostra fede, i nostri gruppi e la nostra comunità non vogliono essere belli solo di facciata, ma desiderano avere anche

e soprattutto lo spirito rinnovato, bello, ricco, elevato alle grandezze soprannaturali.

Certo come chiesa, e a volte anche noi, esponiamo i fianchi alle intemperie e rischiamo di sgretolarci (come la parete nord della chiesa dove splende pochissimo il sole e dove sono evidenti i segni profondi dei 50 anni della chiesa, corrosa dagli agenti atmosferici). Le fiancate della chiesa ci possono ricordare simbolicamente quanto anche, noi se non ci lasciamo costantemente baciare dal sole che è Dio, diventiamo scuri, fragili, abbruttiti, screpolati.

Per risistemarci, come per risistemare la chiesa, abbiamo bisogno di cura: cura esterna e cura interiore, cura costante e cura adeguata, cura superficiale e cura profonda, cura contro gli elementi distruttivi e cura ricostituente... per far risplendere sulla e nella chiesa-comunità lo stesso amore che desideriamo che risplenda in noi. E allora le fiancate

della chiesa? Facciamo i conti, racimoliamo quanto basta per risistemare il tutto, ma soprattutto regaliamoci ambienti e occasioni di incontri di crescita umana e spirituale affinché noi, e anche chi ci conosce poco possiamo dire come i pagani dei primi secoli esclamavano, sorpresi, a proposito dei primi cristiani: **“guarda come si amano!”**-

Don Daniele



I bimbi crescono assieme ai genitori

Primi Passi

La gioia del Battesimo e la coscienza dei genitori di essere i primi e principali educatori nella fede dei propri figli ci ha portato a intraprendere l'itinerario dei Primi Passi. Le famiglie con bimbi piccoli si ritrovano a scadenza bimestrale per momenti di riflessione, preghiera e condivisione, con la possibilità di cenare assieme. Prossimo incontro domenica 27 novembre. Chi fosse interessato, dia il suo nominativo in canonica. ■



Festa dei Nonni e visita dei bambini della Scuola materna agli anziani del Centro sociale "La Quercia di Abramo"



Nel bel pomeriggio di giovedì 29 ottobre presso il Centro Diurno Anziani "La Quercia di Abramo" è venuto a farci visita un gruppetto di bambini dei "Leoni" della scuola dell'Infanzia Monsignor Bressan. Hanno festeggiato i nostri Nonni recitando poesie e cantando canzoni.

E' stato emozionante vedere come si sono illuminati i volti degli anziani alla sola vista dei bambini che e hanno suscitato in loro emozioni che si sono manifestate con sorrisi e qualche lacrima. Cari bambini, vi aspettiamo per festeggiare assieme San Martino. A presto! ■



Incontro con monsignor Giorgio Falzoni



Giugno 2015: mi arriva una lettera di mons. Giorgio Falzoni. Con una scrittura perfetta, ferma e leggibilissima chiede notizie della nuova chiesa, avendo letto su Verona Fedele che a Povegliano si stà celebrando il 50° anniversario della posa della prima pietra. Sul retro della lettera è scritto il suo indirizzo: Chieti. Leggendo, spalanco gli occhi sulla data di nascita: 18 marzo 1918 e sulla data di ordinazione sacerdotale: Verona 27 giugno 1943. Quindi l'ultranovantenne sacerdote, nativo del nostro paese, ne ha fatta di strada! La sua prima Messa fu celebrata nella precedente chiesa parrocchiale alla presenza del Parroco mons. Luigi Bonfante e del curato don Gaetano Turella. Pur con il ricordo bello della chiesa precedente, scrive: "Lasciamo perdere la nostalgia! Mi unisco, da vecchio parrocchiano, alla vostra gioia nella speranza che anche questo nuovo tempio sia e diventi sempre più, non solo la casa di Dio, ma anche e, vorrei dire soprattutto, la casa di tutta la comunità di Povegliano".

Mostro la lettera alla maestra Valentina che comincia ad intrattenere con lui uno scambio epistolare durante l'anno. A me viene un'idea bizzarra: vado a fargli visita dove si trova! Ho percorso cinquecento chilometri, ma... ne è valsa la pena!

Lo trovo ricoverato presso le Suore Compassioniste di Chieti Bassa, seduto nel giardino della

struttura dell'ospizio. Mi guarda, dapprima con curiosità e distacco; reagisce incredulo davanti alla mia presentazione; si scioglie poi in un dialogo di un'ora e mezza senza interruzioni, fino all'ora di pranzo, quando ormai tutti gli ospiti sono già entrati da molto tempo! Narra la sua storia di studente al Don Mazza, studente esterno del Seminario; ordinato in Cattedrale con la paura dei bombardamenti di aerei che sorvolavano la città; l'arrivo a Chieti attraverso il suo Vescovo mons. Venturi, nativo di Verona e compagno di mons. Bonfante; la sua vita sacerdotale

donata nella prima parrocchia per undici anni e nella seconda parrocchia di Roccascalegna, a cinquanta chilometri da Chieti, per ben cinquantatre anni ininterrottamente, fino a quando, all'età di ottantotto anni suonati, è andato in pensione come canonico della Cattedrale!

Qualche mese fa si è sottoposto, col suo consenso, ("o la vò o la spacca!") ad un intervento chirurgico al colon, con tanto di anestesia totale (dopo che l'anestesista si era inizialmente rifiutato data l'età del paziente) e, a giudicare dall'apparenza, superata benissimo! E' in fase di convalescenza, ma cammina bene seppure con l'ausilio del bastone, mangia da solo e soprattutto ha una memoria invidiabile.

Mi racconta delle sue parrocchie, della sua vita sacerdotale impegnata e serena. Intanto la suora viene ad accompagnarlo per il pranzo. Gli offro alcuni numeri del nostro giornalino parrocchiale, un regalo della maestra e, dopo una foto veloce davanti alla statua della fondatrice dell'Ordine, ci lasciamo contenti del tempo che ci siano regalati. Auguri mons. Giorgio! Grazie per la sua testimonianza e preghi anche per noi e per la sua parrocchia natia!

Don Daniele

Momenti salienti della Chiesa e presenza dei Parroci e dei Curati negli ultimi 50 anni



17 Settembre: Raccolta casa per casa di alimenti per i poveri. Si ringrazia quanti hanno collaborato e donato con amore.



JOBEL a Povegliano: eventi per il **50° della consacrazione dell'altar maggiore della chiesa**



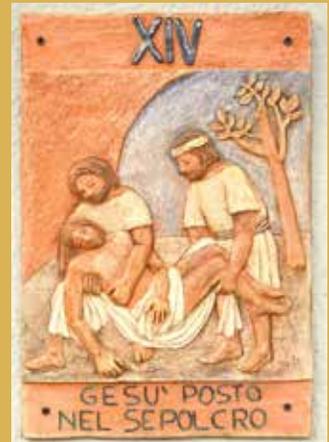
**Momenti di incontro
- per danzare,
ascoltare e discutere -
su argomenti di
interesse culturale e
sociale, sul piazzale
della chiesa e in vari
locali pubblici
di Povegliano.**





**Altri momenti
del Jobel
a Povegliano**







Celebrazione della S. Messa presieduta dal Vescovo G. Zenti.



LA REDAZIONE RINGRAZIA: Roberto Fin, per aver donato le foto del suo archivio riguardanti la costruzione della chiesa, e **Osvaldo Sorio** e **Giovanni Moletta** per la collaborazione.

1	MAR.	Tutti i Santi S. Messe ore 8.00, 9.30, 11.00 e ore 18.00 al Santuario Ore 15.00 celebrazione della Parola al Camposanto
2	Mer.	Commemorazione dei Defunti Ore 15.00 S. Messa al Camposanto / Ore 16.30 Cat. 3 ^a E / Ore 20.45 Adolescenti
3	Gio.	Ore 15.00 S. Messa al Camposanto / Ore 16.30 Cat. 4 ^a e 5 ^a E
4	Ven.	Ore 15.00 S. Messa al Camposanto Ore 18.00 1 ^a e 2 ^a Media / Ore 20.30 3 ^a Media
6	DOM.	XXXII Domenica del Tempo Ordinario. Raccolta per la parrocchia (riscaldam.) Ore 9.30 S. Messa con 2 ^a elementare e riunione dei genitori Ore 11.00 S. Messa con Combattenti e Reduci
7	Lun.	Ore 20.45 Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale con la nuova Amministrazione Comunale. / Corso Battesimo dei figli (secondo incontro)
8	Mar.	<i>Tutti i Santi della Chiesa veronese</i>
9	Mer.	Ore 20.45 Adolescenti con la preparazione Meeting
11	VEN.	San Martino - Festa patronale. Dalle ore 12.00 alle ore 14.00 minestrone al NOI (offerta libera). Ore 15.00 in teatro: Il Piccolo Principe, film per grandi e piccini Ore 18.00 S. Messa. Presentazione delle famiglie dei bambini che iniziano il percorso di catechismo. Processione e festa. (Programmazione dettagliata in prossimità dell'evento)
12	Sab.	Meeting diocesano degli adolescenti - Festa del Passaggio - Party con Me
13	DOM.	XXXIII Domenica del Tempo Ordinario Ore 9.30 S. Messa 3 ^a elementare e riunione dei genitori Ore 11.00 66 ^a Giornata del Ringraziamento e animazione adolescenti partecipanti al Meeting Ore 20.30 in chiesa Concerto del Gruppo Ritmico Corale CHORUS. Offerta libera
14	Lun.	Corso Battesimo dei figli (3 ^o incontro)
16	Mer.	Ore 16.30 Cat. 2 ^a E
17	Gio.	Ore 16.30 Cat. 4 ^a e 5 ^a E
18	Ven.	Ore 16.30 Ministri straordinari dell'Eucarestia
20	DOM.	Cristo Re - Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero e chiusura dell'Anno Giubilare della Misericordia. / <i>Giornalino parrocchiale "La Sorgente"</i> Ore 9.30 S. Messa 4 ^a Elementare con consegna del Vangelo e riunione genitori
21	Lun.	Corso Battesimo dei figli (4 ^o incontro)
23	Mer.	Ore 16.30 Cat. 2 ^a e 3 ^a E. / Ore 20.45 Adolescenti
24	Gio.	Ore 16.30 Cat. 5 ^a E.
25	Ven.	Ore 18.00 1 ^a e 2 ^a Media / Ore 20.30 3 ^a Media
26	Sab.	Ore 7.00 Lodi e meditazione sulle letture della Domenica <i>Raccolta San Vincenzo con ciclamini</i>
27	DOM.	1^a Domenica di Avvento (anno A). <i>Raccolta San Vincenzo con ciclamini</i> Ore 9.30 S. Messa con i bambini di 5 ^a elementare e riunione genitori Ore 11.00 Presentazione delle famiglie dei battezzandi. Percorso dei primi passi
28	Lun.	Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale.
29	Mar.	Ore 20.45 Gruppo Missionario
30	Mer.	Ore 16.30 Cat. 2 ^a e 3 ^a E. / Ore 20.45 Adolescenti

I NOSTRI MISSIONARI CI SCRIVONO

Hawassa, 7-7-2016

Carissimi Giovanna e amici tutti dei gruppi senior e junior! un caro saluto da Hawassa, dove posso, dopo settimane, connettermi finalmente con internet. Mi trovo al momento nella parrocchia di Dongora, dove ho dovuto sostituire per un paio di mesi un padre venuto in Italia. Purtroppo, dopo la partenza da Qilleenso, mi dicono che nuovamente il generatore che avevamo fatto riparare si è guastato e con esso si è anche bruciata una delle due pompe per provvedere l'acqua necessaria sia alla comunità che alla clinica e alla scuola! Così ora si trovano ancora senza luce elettrica e senza acqua (la comprano dalla città vicina in barili...). Qualunque aiuto ci potrete dare, ci permetterà finalmente di poter almeno connettere le pompe e avere l'acqua oltre che alcune ore di luce elettrica. Vi ringraziamo quindi tantissimo per quanto potrete fare al riguardo! Da parte mia e dei miei compagni, oltre che della nostra gente, vi assicuro che vi sentiamo molto vicini nel nostro lavoro e vi consideriamo parte integrante di quanto cerchiamo di fare per la crescita di queste comunità cristiane. Dunque un forte abbraccio a tutti e il ricordo nella preghiera, con affetto.

- Ai primi di Agosto abbiamo mandato, tramite un Padre che tornava in Etiopia, il contributo di 4.000 euro, realizzato dai Gruppi Missionari Senior e Junior. Padre Giuseppe Via Whats App ha mandato un breve messaggio -

Carissimi! Grazie della mail che ho potuto leggere due giorni fa. Davvero siete stati meravigliosi! Ora potremo provvedere non solo il generatore, ma anche il trasformatore. Ci sono purtroppo i lunghi tempi della burocrazia, ma il più è fatto! Grazie di cuore a tutti, Vi scriverò con calma dopo il rientro a Qilleenso. Un forte abbraccio.

p. Giuseppe Cavallini

Tanzania, 12/8/2016

Carissimi Giovanna e Ivo e Gruppi Missionari, con immensa gioia ho ricevuto "La Sorgente" che mi inviate ogni mese. Grazie. La leggo tutta d'un fiato; a volte mi trovo "ongorda" di sapere tutto di voi, del vostro impegno, delle vostre attività che spesso trovo motivo di condividere con la mia comunità.

In quest'anno della Misericordia sono impegnata come voi nel cammino insieme con i bambini e gli adulti per vivere le Beatitudini in dimensione missionaria.

Carissimi, anch'io chissà quante volte ho mancato e vi chiedo perdono, promettendo di essere vicina a tutti con la preghiera.

Ricordo ciascuno del Gruppo Missionario, ma anche le persone di Povegliano. Sto facendo con voi il cammino

per dire grazie al Signore della chiesa sorta 50 anni fa a Povegliano.

Non ci sono parole per ringraziarvi per quanto fate per me e per la Missione in cui opero.

Grazie! Dio vi benedica. Benedica i nostri sacerdoti ed ogni fedele piccolo o grande della nostra comunità parrocchiale.

Vi abbraccio con affetto.

Suor Emmarica Cavallini.

Dalla scuola gemellata con il Gruppo Missionario Junior...

Bukina Faso, Agosto 2016

Carissimi ragazzi del Gruppo Missionario Junior di Povegliano,

mentre ci apprestiamo ad inviarvi alcune notizie, i nostri ragazzi sono in vacanza dalla scuola. Possono così dedicarsi ad aiutare genitori e parenti nel lavoro dei campi e nelle faccende domestiche.

Alcuni maestri e professori sono già al lavoro per programmare il prossimo anno scolastico mentre si traccia un bilancio, nell'insieme positivo, di quello appena trascorso.

Unico rincrescimento non poter accogliere tutti i ragazzi e le ragazze in coda per effettuare l'iscrizione nelle nostre scuole di Nanoro e di Saaba a causa dell'insufficienza dei posti disponibili. Anche quest'anno la prima elementare era composta da 60 iscritti. Anche i ragazzi del Liceo " Sant'Anna" hanno ottenuto dei risultati soddisfacenti: Alcuni di essi hanno raggiunto il massimo dei voti ed il nuovo corso del Baccalaureato fa ben sperare.

Di tutto questo siamo come sempre grati a tutti ed a ciascuno di voi, nostri preziosi collaboratori ed esprimiamo ancora una volta il nostro ringraziamento anche a nome di Pigdurende e delle famiglie.

La vostra condivisione sta permettendo, nonostante le non poche difficoltà che il nostro paese sta attraversando e nonostante i nostri limiti e la nostra povertà, di portare un contributo, un segno di speranza, nel costruire un mondo migliore.

E' guardando a questa speranza che, nel ringraziarvi di cuore, chiediamo di non lasciarci soli in questo cammino permettendo a tanti ragazzi e ragazze burkinabè di rimanere nella loro patria e di essere un domani, grazie all'istruzione acquisita, gli artefici dello sviluppo del proprio paese. Grazie!

I Fratelli della Sacra Famiglia
di Ouagadougou
p. Silvestro Zongo

“Requiem per un sogno”

di Hubert Selby Jr

La Redazione de "La Sorgente" comincia a presentare ogni mese la recensione di un libro utile per un approfondimento consono alla formazione cristiana. Chi vuole, può segnalare alla redazione la proposta di un libro o mandare una mail a lasorgente@outlook.com

"I vari isolati sono come città sotto assedio, circondate dal nemico che cerca di affamarle fino alla resa, solo che il nemico è all'interno. [...] Il nemico erode la forza di volontà in modo che nessuno può resistere: non è solo desiderio, è bisogno, bisogno di quello stesso veleno che li ha ridotti in uno stato tanto pietoso; [...] e questa ossessione, questo terribile bisogno fisico corrompono l'anima, e alla fine li inducono peggio che animali, peggio che animali feriti, peggio di qualunque cosa, peggio di tutto quello che non avrebbero mai voluto essere."

Come sono arrivati a questo punto? Avrebbero mai pensato di ridursi a quel modo, così fragili, vulnerabili, drogati?

Questi sono i pensieri di Harry, Marion e Tyrone, tre giovani ragazzi uniti dall'amicizia e da una dipendenza. Fin qui potrebbe sembrare una classica storia sulla droga e sull'eroina, ma questo romanzo è molto di più: conoscendo la nostra quarta protagonista, Sara, madre di Harry, notiamo come la sua vita sia ossessionata e scandita dalla televisione e dai suoi programmi. Quindi ci chiediamo: cos'è una droga?

L'autore, Hubert Selby Jr, ci mostra una società disfatta abitata da individui privi di uno scopo e abbandonati a sé stessi. Nessuno sa più chi è, tutti si affannano cercando un'identità da prendere in prestito, senza rendersene davvero conto. La cosa più semplice da fare è mentire, mentirsi, abbandonarsi alla passività. Perché è più semplice prendere la strada comoda che richiede pochi sforzi e poca dedizione; lottare giorno per giorno non è per tutti, e chi non sopporta questo peso quotidiano, si perde.

Si crea così una dipendenza da qualcosa che dia un senso alla sua vita. Infatti Sara, dal momento in cui viene chiamata come eventuale concorrente per un quiz televisivo, si dedica ad una dieta ferrea costituita solamente da una minima quantità di cibo e da molte pillole dimagranti, nella speranza di rivedersi in televisione raggianti come quando il marito era ancora in vita e il figlio ave-

va un futuro promettente. E come quando era splendida nel suo vestito rosso; il libro andrebbe letto anche solo per la storia costruita dietro questo vestito, che poi è anche la chiave di tutte le altre, una metafora dell'unico appiglio di speranza che porta i protagonisti a trascinarsi in quella sofferenza che è la loro vita. Harry e Marion usano la cocaina per condividere stati emotivi e rafforzare la propria relazione sentimentale, proiettandosi in una futura attività lavorativa che sarà dipesa dal denaro ricavato dallo spaccio di una grande quantità di droga; Tyrone infine soffre per la mancanza materna e cerca quell'affetto in relazioni occasionali, mostrando di non essere diventato un adulto maturo.

All'inizio del romanzo sembra che finalmente le vite di queste povere anime perdute abbiano una seconda possibilità, forse l'ultima; in effetti ce l'hanno, ma la sfrutteranno con coscienza? Una questione che avrà risposta solamente andando a conoscere le loro storie racchiuse tra le pagine. Nonostante la tematica piuttosto pesante, le parole scorrono velocemente, anche grazie allo stile di Selby, sintetico, chiaro e realistico.

Selby, che affida la causa di tutti i mali alla mancanza d'amore. L'affetto familiare è la lacuna più dolorosa che i protagonisti provano; basterebbero forse quell'abbraccio, quelle parole di conforto, quella fiducia riposta che potrebbero ancora salvarli da loro stessi.

Beatrice Castioni

RIO 2016:**Il suono magico che riempie il silenzio**

di che tipo di medaglia si tratta. Esattamente 16 sfere per il bronzo, 20 per l'argento e 28 per l'oro. Un suono che per gli atleti che hanno vissuto le fatiche lunghe quattro anni, pieni di momenti positivi ma anche di difficoltà, può davvero far ripercorrere nella propria mente ogni singolo momento, per renderlo indelebile e unico. Il silenzio delle gare, il silenzio dentro di sé per trovare la concentrazione, il silenzio prima dell'apoteosi dello sparo dello starter o del suono-fischio che dà il via ad una gara, prende voce sul podio, nel momento più potente ed emozionante, dove tutto ha un sapore diverso, dove si dà spazio a gioia e spensieratezza spazzando via le paure. Un suono che non smetterà di risuonare. Rimarrà dentro, nell'anima, per sempre.

Matteo Zanon

La Paralimpiade di Rio 2016 ha introdotto una novità che per alcuni atleti può evocare sensazioni ed emozioni indimenticabili. La vittoria di una medaglia olimpica si vive, si assapora in tutto e per tutto.

Dall'edizione brasiliana però è stato possibile "ascoltare" il suono della vittoria. Sì, perché le medaglie sono state rese "sonore". Per gli atleti non vedenti, oltre all'introduzione del braille sulla faccia della medaglia, sono state inserite all'interno delle tre luccicose collane, delle palline che a seconda del suono indicano



Fertility Day: pro e contro

Il 22 settembre si è svolto il tanto discusso Fertility Day, un giorno di informazione sui problemi riguardanti l'infertilità e i comportamenti da adottare per prevenire malattie dell'apparato riproduttore. Il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, sostiene che il 15% delle coppie soffre di problemi di sterilità. L'invito è rivolto a queste e ai giovani che ignorano i problemi legati alla riproduzione e le cattive abitudini che possono compromettere la salute riproduttiva. La Direttiva del Consiglio dei Ministri del 28 luglio 2016 con la quale si approva il Fertility Day sostiene che "La Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo."

Una domanda credo sorga spontanea: ma se l'Eurostat ha dichiarato che l'Italia è il paese con il tasso di natalità più basso dell'Unione Europea, siamo così sicuri che lo Stato tuteli veramente le famiglie e i giovani? Sono fermamente convinta che i figli sono una grande responsabilità, non solo dal punto di vista educativo, che rimane senza dubbio il più importante, ma anche dal punto di vista economico. Occorre mettere le coppie in grado di poter avere dei figli e di poter basarsi su una situa-

zione economica stabile o per lo meno decente. È il momento di mettere le donne in condizione di non avere paura di ammettere di volere dei figli ad un colloquio di lavoro, come se questo compromettesse le performances lavorative o, cosa ancor più grave, l'assunzione.

Chi ha problemi di infertilità per poter formare una famiglia si



deve affidare ai metodi di fecondazione assistita o all'adozione: altro grande problema. Per arrivare all'adozione, la burocrazia è lenta: certificazioni, documenti, test psicologici di idoneità ad essere genitori. Occorre che si cambino le leggi: ridurre l'iter adottivo invoglierebbe molte più coppie ad adottare, in Italia e nel resto del mondo. Lo Stato non può accontentarsi di fare campagne di fertilità se non riforma profondamente le leggi a tutela della vita familiare, soprattutto a favore delle coppie giovani attraverso sussidi o agevolazioni create

apposta per queste ultime. Credo che la lettera di Fabio Rossi, 39 anni e padre di quattro bambini, indirizzata al ministro Lorenzin, spieghi tutto: *"Cara Ministra Lorenzin, hai proprio cannato... perché vedi, con mia moglie abbiamo avuto alti e bassi, perché incastrare i mille impegni di tutti è spesso un gran casino, perché essere marito ed essere padre sul serio significa farsi il mazzo, significa amare e scegliere di farlo ogni santo giorno. La campagna sulla fertilità offende le famiglie come la mia, che arrivano col fiato corto al sabato, che rinunciano al ristorante e optano per un take-away, ma che non farebbero cambio con nessuno e niente, perché vedi, cara ministra, io sono felice delle scelte che ho fatto e sono fiero delle mie imperfezioni.*

La sostanza se ne sbatte delle forme bon-ton, del numero dei figli: non sta scritto da nessuna parte che l'uomo, quando torna dal lavoro, ha il diritto di appoggiare il sedere sul divano mentre la donna ha il dovere di stirargli le camicie... cara ministra, permettimi di chiedere scusa alle tante persone che hai offeso a nome di quelle famiglie, che nella loro ordinaria quotidianità sanno essere feconde nelle relazioni, nell'educazione, nel servizio."

Vanessa Bertaiola

Seppellire i morti



il lutto, la sosta di fronte ai resti del defunto si carica di un aspetto consolante e fortificante: il senso cristiano dona speranza e fiducia. Così mitigiamo la sofferenza del distacco, della perdita, dell'assenza ed alimentiamo la speranza. Papa Francesco dice: *"la speranza è*

L'atto di seppellire i morti è stato da sempre avvertito nella società quale segno di rispetto per il carattere sacro della persona umana, quasi una sorta di venerazione verso il defunto che si desidererebbe ancora in vita. È un'opera di misericordia che ci fa pensare alla fine anche della nostra vita, realtà che nel nostro tempo si tende a nascondere, quasi per esorcizzare il sentimento di angoscia che essa provoca.

Ciò nonostante nella società di oggi la semplice sepoltura è garantita a tutti, ma la sepoltura cristiana ha i connotati della partecipazione dolorosa nella fede. Il Catechismo della Chiesa Cattolica recita: *"I corpi dei defunti devono essere trattati con carità nella fede e nella speranza della resurrezione; la sepoltura dei morti è un'opera di misericordia corporale che rende onore ai figli di Dio, templi dello Spirito Santo"* (CCC 2300).

Già nell'Antico Testamento incontriamo l'attenzione e la cura per i morti (vedi ad esempio la sepoltura di Abramo e della moglie Sara da parte dei figli Isacco e Ismaele). Il Vangelo di Luca descrive l'amorevole sepoltura di Gesù da parte di Giuseppe di Arimatea. Nel libro del Siracide leggiamo queste toccanti indicazioni *"figlio versa lacrime sulla morte e come uno che soffre profondamente, inizia il lamento; poi seppellisci il corpo secondo le sue volontà, non trascurare la sua tomba"*. Elaborando

come il lievito, che ti fa allargare l'anima; ci sono momenti difficili nella vita, ma con la speranza l'anima va avanti e guarda a ciò che si aspetta. I nostri fratelli e sorelle sono alla presenza di Dio ed anche noi saremo lì per pura grazia del Signore, e cammineremo sulla strada di Gesù". In ogni gesto di semplice cura, di non abbandono, di non indifferenza c'è il significato che la sorte comune può essere guidata dalla speranza nella luce del mistero della resurrezione. Quindi dobbiamo nutrire per il corpo del defunto segni di venerazione frequentando la sua tomba, ornandola con i fiori... Sono tutte manifestazioni di pietà che esprimono non solo il commiato ma la certezza nella fede della morte e resurrezione come è accaduto per Gesù. Gesù è l'ancora della speranza; un'ancora che si nutre di azioni, semplici ed elementari nelle quali si edifica una esperienza indimenticabile di comunione. Sappiamo per fede che in Cristo la morte è stata vinta: nel morire appare una luce. In quella luce la fratellanza nella morte diventa comunione con tutti. È un mistero di grazia e di libertà che nel prenderci cura della morte altrui, nel congedarci definitivamente dalla presenza fisica, apriamo lo sguardo alla speranza comune, grazie alla fede comune, con semplici gesti di comune carità.

Francesco Perina

SOLO PER OGGI – Papa Giovanni XXIII

Solo per oggi

cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.

Solo per oggi

avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.

Solo per oggi

sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

Solo per oggi

mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri.

Solo per oggi

dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima.

Solo per oggi

compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

Solo per oggi

mi farò un programma: forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò. E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.

Solo per oggi

saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze, che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.

Solo per oggi

non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere nell'Amore.

Posso ben fare per 12 ore ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita.

"Questo è quello che io cerco almeno nei libri quando li apro, il pezzetto che è stato scritto per me. Uno scarto, un brusco scarto di intelligenza e sensibilità che mi spiega qualcosa di me. Cosa che suppongo possedevo già sotto la pelle, ma che non sapevo dire."

Erri De Luca

"A me non interessa chiedervi se siete o non siete credenti, vi chiedo però se siete credibili. È questo che un giorno Dio chiederà a ciascuno di noi."

don Andrea Gallo

"Un uomo può dirsi veramente ricco se i suoi figli corrono tra le sue braccia anche se le sue mani sono vuote."

Anonimo

"Ogni posto è una miniera. Basta lasciarsi andare, darsi tempo, stare seduti in una casa da tè ad osservare la gente che passa, mettersi in un angolo del mercato, andare a farsi i capelli e poi seguire il bandolo di una matassa che può cominciare con una parola, con un incontro, con l'amico di un amico di una persona che si è appena incontrata e il posto più scialbo, più insignificante della terra diventa uno specchio del mondo, una finestra sulla vita, un teatro di umanità dinanzi al quale ci si potrebbe fermare senza più il bisogno di andare altrove. La miniera è esattamente là dove si è: basta scavare."

Tiziano Terzani

"Per credere nel proprio cammino, non ho bisogno di dimostrare che quello dell'altro è sbagliato."

Paulo Coelho



Rinati in Cristo

DAVIDE Sorio
 FIONA NOEMI Poletti
 GIULIO Tedeschi
 MATTEO Montresor
 MELISSA Marcazzan
 GAIA Cetara
 NICOLÒ Girelli



Vivono nel Signore

MANTOVANI EDDA di anni 85
 ZAMPINI Emma di giorni 4
 RESIDORI Pierina di anni 88
 REBONATO Rosa di anni 91
 ROVAGLIA Rosa di anni 65



Sposati in Cristo

BODINI Diego con DANIELI Martina
 SQUARANTI Nicola con MAZZOCCO Stefania
 BELLESINI Daniele con MOLETTA Veronica
 CORNACCHINI Luca con DONISI Martina
 VENTRONI Federico con FORIGO Ywlenia
 TROMBINI Matteo con DONISI Francesca

L'ESEMPIO DEI SANTI

SANT'ORSOLA

Sant'Orsola, vissuta probabilmente nel IV secolo, anche se la leggenda la colloca nel V secolo, è venerata come Santa dalla Chiesa cattolica. Una "Passio" del X secolo narra di una giovane d'eccezionale bellezza, Orsola, figlia di un sovrano bretone, che si era segretamente consacrata a Dio, ma fu chiesta in sposa dal principe pagano Ereo. Il rifiuto da parte della principessa avrebbe rischiato di scatenare una guerra, ed anche per questo, consigliata da un angelo nel corso di una visione avuta in sogno, chiese di poter rimandare la decisione di tre anni, per meglio comprendere la volontà del Signore e nella speranza che il promesso sposo si convertisse al cristianesimo e cambiasse idea. Allo scadere del tempo stabilito, ancora esortata da un messaggero divino, Orsola prese il mare con undicimila compagne e, secondo alcune versioni, anche con il promesso sposo. Attraversò il tratto fra l'Inghilterra ed il continente su una flotta di undici navi, poi, sospinta anche da una tempesta, risalì il corso del Reno fino a Colonia e successivamente a Basilea, in Svizzera, da dove proseguì a piedi, in devoto pellegrinaggio, fino a Roma. A Roma Orsola e le sue compagne furono accolte da "Papa Ciriaco", personaggio sconosciuto alla storia. Successivamente, di ritorno in patria per la stessa via, transitò per Colonia, che nel frattempo era stata conquistata da Attila: qui le undicimila vergini, esortate da Orsola alla fermezza, furono subito trucidate dalla furia dei barbari in un solo giorno, mentre il famigerato re unno, invaghito dalla sua bellezza, risparmiò Orsola, che chiese anch'egli in sposa, promettendole salva la vita. Al suo rifiuto la fece però uccidere a colpi di freccia. La vicenda di Sant'Orsola e delle undicimila vergini, per secoli amata e ripetuta, ha avuto una straordinaria diffusione nel Medioevo ed ha ispirato numerose composizioni letterarie e opere d'arte, fra le quali, celeberrime, quella di Hans Memling a Bruges ed il ciclo pittorico di Vittore Carpaccio, conservato nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Orsola divenne la protettrice degli educatori e delle università, dei mercanti di tessuti e dei bambini malati. Fra il 1200 e il 1500 si diffusero alcune confraternite chiamate navicelle di sant'Orsola, fra le quali, probabilmente, il primo nucleo di quella che sarà la Misericordia di Pisa. Nel 1535 Angela Merici fondò a Brescia l'ordine delle Orsoline, che si dedicò all'istruzione delle fanciulle: per questo è considerata patrona delle maestre. ■



OFFERTE PER IL SANTUARIO O PER LA PARROCCHIA

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
 IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
 IT 06 T 02008 59670 000003550590